



CIRCOLARI, PARERI, COMMENTI, ATTI NORMATIVI, RISOLUZIONI, RISPOSTE AD INTERPELLO E CONSULENZA GIURIDICA IN MATERIA FISCALE E DOGANALE

L'aggiornamento delle linee guida sui prezzi di trasferimento
L'ambito di applicazione delle norme volte a contrastare l'esterovestizione
La verifica dei requisiti convenzionali per la fruizione della branch exemption
I benefici convenzionali spettanti ai soci di una partnership britannica

GIURISPRUDENZA COMUNITARIA

L'indetraibilità dell'Iva assolta sulla base di un'errata lettura del diritto UE da parte delle autorità nazionali

GIURISPRUDENZA DI LEGITTIMITA'

La ripartizione dell'onere della prova nelle verifiche transfer pricing
L'inesistenza del mandato senza rappresentanza in caso di scissione parziale
La deducibilità delle perdite su crediti in assenza di azioni esecutive infruttuose
Il rapporto fra dichiarazione infedele e omesso versamento

L'aggiornamento delle linee guida sui prezzi di trasferimento

OECD – Transfer Pricing Guidelines for Multinational Enterprises and Tax Administrations del 20 gennaio 2022

L'OCSE ha pubblicato l'edizione 2022 delle linee guida sui prezzi di trasferimento per le imprese multinazionali e le Amministrazioni fiscali. Quest'ultima edizione consolida in un'unica pubblicazione le modifiche all'edizione 2017 e diversi documenti tra cui:

- report "Revised Guidance on the Transactional Profit Split Method" del 4 giugno 2018;
- report "Guidance for Tax Administrations on the Application of the Approach to Hard-to-Value Intangibles", del 4 giugno 2018;
- report "Transfer Pricing Guidance on Financial Transactions" del 20 gennaio 2020.

[torna su](#)

L'ambito di applicazione delle norme volte a contrastare l'esterovestizione

Agenzia delle entrate – Risposta ad istanza di interpello del 17 gennaio 2022, n.27

L'Agenzia delle entrate ha fornito alcuni chiarimenti in merito all'ambito di applicazione delle disposizioni volte a contrastare il fenomeno dell'esterovestizione, di cui all'art.73, comma 5-bis del Tuir. In particolare, l'Amministrazione finanziaria ha affermato che la suddetta disposizione non può essere applicata ove una società estera non svolga la funzione di *holding*, non detenendo alcuna partecipazione di controllo in società od enti residenti in Italia. Ove risulti assente il presupposto principale per l'applicazione della disposizione, la società estera non è tenuta nemmeno a verificare la "prevalenza" dei consiglieri residenti in Italia rispetto a quelli residenti nello Stato estero.

[torna su](#)

La verifica dei requisiti convenzionali per la fruizione della *branch exemption*

Agenzia delle entrate – Risposta ad istanza di interpello del 12 gennaio 2022, n.18

L'Agenzia delle entrate, in materia di *branch exemption*, ha chiarito che in virtù del principio di prevalenza della norma convenzionale su quella interna, in presenza di un Trattato con il Paese estero interessato, occorre preliminarmente avere riguardo alla definizione resa dalla fonte internazionale al fine di verificare la sussistenza di una *branch*. In aggiunta ai requisiti convenzionali, è necessario che anche l'Amministrazione finanziaria estera riconosca l'esistenza di una stabile organizzazione sulla base della propria normativa interna; in questi casi, quindi, si ritengono integrati i requisiti per l'esistenza di una stabile organizzazione all'estero di una società residente in Italia, in relazione alla quale è possibile fruire del regime di *branch exemption* previsto dall'art.168-ter del Tuir.

[torna su](#)

I benefici convenzionali spettanti ai soci di una *partnership* britannica

Agenzia delle entrate – Risposta ad istanza di interpello del 12 gennaio 2022, n.17

L’Agenzia delle entrate ha fornito alcuni chiarimenti in merito al trattamento fiscale applicabile ai dividendi corrisposti da una società di capitali italiana a una *partnership* trasparente di diritto inglese. In particolare, l’Amministrazione finanziaria ha chiarito che la *partnership* non può accedere ai benefici previsti dalla Convenzione Italia Regno Unito, non potendo quindi fruire della riduzione della ritenuta prevista dall’art.27 del dpr 29 settembre 1973, n.600, in quanto trattasi di entità priva di soggettività tributaria passiva non ricompresa tra le “persone residenti” previste dal trattato. Tuttavia, aggiunge l’Amministrazione finanziaria, possono beneficiare della Convenzione i soci della medesima *partnership*, sempreché gli stessi risultino assoggettati ad imposizione nel proprio Stato di residenza.

[torna su](#)

L’indetraibilità dell’Iva assolta sulla base di un’errata lettura del diritto UE da parte delle autorità nazionali

Corte di Giustizia – Sentenza del 13 gennaio 2022, causa C-156/20

La Corte di Giustizia, in tema di Imposta sul valore aggiunto, ha chiarito che l’art.168, lett.a) della direttiva 2006/112/CE deve essere interpretato nel senso che l’Iva dovuta e assolta dal soggetto passivo non è detraibile ove:

- in primo luogo, detto soggetto e il proprio fornitore abbiano erroneamente ritenuto, sulla base di un’errata lettura del diritto UE da parte delle autorità nazionali, che le forniture controverse fossero esenti da Iva e che, di conseguenza, le fatture emesse non si riferivano ad essa;
- nessuna azione per recuperare l’Iva è stata intrapresa in tempo utile, con la conseguenza che ogni azione del fornitore e dell’Amministrazione fiscale e doganale per il recupero dell’Iva non pagata risulta prescritta.

[torna su](#)

La ripartizione dell'onere della prova nelle verifiche *transfer pricing*

Corte di Cassazione – Ordinanza del 18 gennaio 2022, n.1374

La Corte di Cassazione, in materia di prezzi di trasferimento, ha chiarito che spetta all'Amministrazione finanziaria provare che le transazioni infragruppo avrebbero generato un maggior reddito imponibile ove poste in essere tra soggetti indipendenti in circostanze di mercato comparabili, non essendo sufficiente, a tal fine, il mero richiamo all'eccessiva variabilità dei prezzi unitari e/o all'applicazione di margini di ricarico negativi, dovendo l'ufficio fornire prova della non congruità dei prezzi ricorrendo ad una delle metodologie previste dalle Linee Guida Ocse.

[torna su](#)

L'inesistenza del mandato senza rappresentanza in caso di scissione parziale

Corte di Cassazione – Ordinanza del 17 gennaio 2022, n.1198

La Corte di Cassazione, in materia di operazioni straordinarie, ha chiarito che ove a seguito di un'operazione di scissione parziale i fornitori continuano inconsapevolmente ad emettere fatture nei confronti della società scissa, non è rinvenibile alcun mandato senza rappresentanza conferito dalla beneficiaria alla scissa. Ciò in quanto, afferma la Suprema Corte, la configurazione dei rapporti civilistici tra le società coinvolte consente di escludere la sussistenza di tale rapporto tra la società scissa e la società beneficiaria dell'operazione di riorganizzazione, dovendosi quindi ricondurre la medesima operazione nell'art.15 del Decreto Iva, che esclude dalla base imponibile le somme dovute per le anticipazioni fatte in nome e per conto della controparte.

[torna su](#)

La deducibilità delle perdite su crediti in assenza di azioni esecutive infruttuose

Corte di Cassazione – Sentenza del 17 gennaio 2022, n.1147

La Corte di Cassazione, in materia di perdite su crediti, ha chiarito che, affinché la deduzione della perdita risulti legittima, non è necessario che il creditore provi di essersi attivato per conseguire una dichiarazione giudiziale dell'insolvenza del debitore ed il suo assoggettamento a una procedura concorsuale, ovvero abbia esperito azioni esecutive rimaste infruttuose, potendo invece la medesima perdita essere sorretta anche da altri elementi certi e precisi.

[torna su](#)

Il rapporto fra dichiarazione infedele e omesso versamento

Corte di Cassazione – Sentenza dell'11 gennaio 2022, n.483

La Corte di Cassazione, in materia di emendabilità delle dichiarazioni fiscali, ha chiarito che la sanzione per dichiarazione infedele prevista dall'art.5 del dlgs 18 dicembre 1997, n.471, assorbe la meno grave sanzione per omesso versamento disciplinata dall'art.13 del medesimo decreto. Pertanto, ove il contribuente abbia dichiarato un reddito imponibile minore rispetto a quello effettivo, è irrogabile la sola sanzione da dichiarazione infedele.

[torna su](#)

Fonti

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana; Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea; Guida Normativa edita da "Il Sole24Ore"; Il Sole24Ore; ItaliaOggi; Bigweb - IPSOA; Sito ufficiale del Ministero delle Finanze; Sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio; Sito ufficiale del Ministero dello Sviluppo Economico; Sito ufficiale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

A cura di

dott. Alessandro Pinci

dott. Diego Annarilli

dott. Gianpaolo Mazzuferi

LO STUDIO

LEGALITAX è uno studio integrato che conta 90 professionisti di cui 24 partner, avvocati e commercialisti. Lo studio, con sedi a Roma, Milano, Padova e Verona, mette a disposizione della clientela le sue competenze legali e fiscali per rispondere a tutte le necessità delle aziende nelle diverse fasi della loro vita. I clienti sono prevalentemente imprese italiane ed estere che investono e operano sul territorio italiano.

DISCLAIMER

Le informazioni contenute nel presente documento non sono da considerarsi un esame esaustivo né intendono esprimere un parere o fornire una consulenza di natura legale-tributaria e non prescindono dalla necessità di ottenere pareri specifici con riguardo alle singole fattispecie.

Milano

Piazza Pio XI, 1
20123 Milano
T +39 02 45 381 201
F +39 02 45 381 245
milano@legalitax.it

Roma

Via Flaminia, 135
00196 Roma
T +39 06 8091 3201
F +39 06 80 91 32 232
roma@legalitax.it

Padova

Galleria dei Borromeo, 3
35137 Padova
T +39 049 877 5811
F +39 049 877 5838
padova@legalitax.it

Verona

Via Antonio Locatelli, 3
37122 - Verona
T +39 045 809 7000
F +39 045 809 7010
verona@legalitax.it